

IL PUNTO di Paolo Uggè

Questa settimana non si può fare a meno di parlare della situazione che lega la questione del green pass alla situazione esplosiva che si è determinata, causa una cattiva gestione, da parte dei Ministeri dei trasporti, “(il ministro della mobilità sostenibile e dolce)” e l’ignoranza (derivante dal verbo ignorare) di chi al mistero della Salute non sembra avere la minima conoscenza di come si svolgano le attività di trasporto. Per fortuna le federazioni di settore, inutile citare la Confrtrasporto anche perché chi ci segue lo comprende da solo, stanno operando per evitare che i focolai sparsi nel Paese, alcuni anche di matrice partitica e forse ideologica, si trasformino in un incendio.

Le decisioni prese ieri, che di fatto discriminano le imprese di trasporto e logistica nazionali, aggiunta alla dichiarazione del ministro della transizione ecologica che intenderebbe eliminare la compensazione 0,21418 €/lt sul gasolio, possono tuttavia rendere vana la nostra azione razionale che, comunque, continueremo a fare.

Non incideranno sulle verità i tagli di qualche giornalista che, credendo di saper tutto impapocchia le cose e si permette di dare del bugiardo a chi invece, penso, interpreta le norme, (forse anche meglio di Lui e senza credere di avere la verità in tasca), avendo operato anche come legislatore. Raglio d’asino non giunge in cielo afferma un detto.....

Quello che non si comprende è come possa essere contagioso un conducente di una azienda italiana, privo di green pass, ed invece non lo possa essere un conducente di una impresa estera. Prevedere che l’autista non debba sempre scendere dall’automezzo, a prescindere, dimostra come ci troviamo di fronte ad una decisione ideologica di soggetti che non conoscono la attività di trasporto. Chi effettuerà i controlli? Mistero! Intanto gli acquisti franco partenza incrementano ed i soldi se ne vanno all’estero. Le imprese estere si stanno offrendo con insistenza. Complimenti!

Ma quando la pandemia era aggressiva non è stato il protocollo sottoscritto tra ministero, rappresentanti dei lavoratori ed associazioni di categoria a consentire lo svolgimento dell’attività, frenando la diffusione del contagio e consentendo all’Italia di non chiudere? Oggi che, grazie al Cielo, i dati sono in netto regresso non si poteva, come richiesto da noi, mantenere in essere i contenuti di quel protocollo e porre un limite oltre il quale chi non è vaccinato non può operare?

Mentendo, su una inesistente condivisione delle associazioni di categoria (mai convocate) la circolare dei due ministeri impone una discriminazione per nazionalità e rischia di minare la coesione sociale tra impresa e dipendente. Gli italiani non possono operare; gli esteri si. Non si potevano mettere sullo stesso piano? Che abbia ragione il presidente di Federlogistica, Luigi Merlo, che ha ipotizzato un ministero, quello dei trasporti, commissariato da altri dicasteri?

Comunque la posizione espressa da Confrtrasporto e da altre associazioni è chiara. Continuare con le regole del protocollo che ha evitato la chiusura delle attività del Paese quando la pandemia era significativamente presente, e questo fino al 31 dicembre; da quella data nessuno deve poter operare, se non vaccinato. Ora il vero problema, visto che siamo in presenza del Natale con l’avvio degli acquisti, etc, è saper coniugare il sacrosanto diritto alla salute con quello delle esigenze dell’economia. Questa è la chiave vincente che può evitare che azioni di protesta abbiano a dilagare.

Certo l’“ideona” del ministro Cingolani che parla di togliere il recupero dell’accisa non aiuta di certo. Anche Lui forse crede di essere onnisciente. Certamente è un riconosciuto esperto, ma dovrebbe avere l’umiltà di capire il perché di certe scelte. Visto che sostiene che l’ambiente a prescindere deve essere tutelato, forse

dovrebbe guardarsi in giro (Francia, Cina, Usa Germania, etc) come in altri paesi persino a coniugare quelle che sono le esigenze del sistema produttivo con quelle ambientali. Da noi siamo all'integralismo puro che non paga ed anzi rischia di essere il detonatore di eventi eclatanti che potrebbero portare ad azioni, anche autogestite, dannose per l'intero Paese.

Confronto, umiltà e volontà di capire i fenomeni e meno supponenza professorale, sono le strade per le quali si possono trovare soluzioni utili allo sviluppo economico.

Ma il Presidente del Consiglio, uomo di grande esperienza e cultura economica, non pensa di intervenire al fine di evitare che il protagonismo di taluni possa produrre più danni che positività? L'incremento della presenza come dicevo prima, di imprese estere che assicurano comunque le prestazioni di trasporto, oltre a confermare la nostra interpretazione (dovrebbe essere chiaro anche a Fubini) porta soldi all'estero. Noi continuiamo a sperare, avendo una grande considerazione delle qualità del nostro Presidente del Consiglio in un Suo interessamento. Il provvedimento congiunto di ieri, unito alle dichiarazioni improvvise, a mio avviso, rilasciate dal ministro della transizione ecologica, non aiutano certo la ripresa né tanto, meno il Paese.

15 ottobre 2021